Riflessione su “*L’unità della scienza come problema sociale*” - J. Dewey

[...] "Il metodo scientifico libero ha una storia molto breve, se confrontata con la lunga storia delle forze che non hanno mai provato l'influenza della scienza. Sono ancora fra noi idee che provengono dall'epoca prescientifica, e sono cristallizzate in istituzioni. **Non possiamo esorcizzarle ripetendo continuamente la parola “scienza”**. Ciascun ricercatore scientifico è ancora sottoposto alla loro influenza, certamente al di fuori del suo specifico campo d’indagine e talvolta anche all’interno" (cfr. p. 5).

Cosa è *scienza*? Cosa significa *scienza*?

Dobbiamo partire da questo punto fondamentale, perché altrimenti possiamo "appiccicare" le parole *scienza* o *scientifico* e decidere arbitrariamente cosa lo è e cosa non lo è pensando di rivestire di autorevolezza ciò che diciamo o che facciamo. Allo stesso modo può capitare di essere derisi da qualcuno che metta in dubbio il nostro atteggiamento scientifico a fronte di una propria idea di scienza.

È questa la fonte del problema. Nessun fiume scorre al contrario, risalendo dalla valle alla sorgente; non si può parlare di unità della scienza senza sapere cosa sia la scienza. L'unità della scienza: l'auspicio è buono e giusto, ma facciamo prima un bel respiro e troviamo la risposta più importante alle domande di cui sopra.

Se il denominatore della questione si può ritrovare anche “nell’attribuzione al linguaggio di una funzione determinante in questo processo” (cfr. p. 1), è questo il primo ponte da gettare, la prima distanza da accorciare.

Altrimenti ci saranno sempre, anzi aumenteranno, “le influenze interne alla condizione della scienza (anche, ndr) nel sistema educativo, che promuovono il suo isolamento” (cfr. p. 7) e affideremmo tutto al comune buon senso e non all’atteggiamento scientifico che Dewey auspica.

*Francesco Luciano*